

ROBERTO ALMAGIÁ

Roberto Almagià, grande geografo ed esploratore (Firenze il 17 giugno 1884 - Roma il 16 maggio 1962).

Questi, oltre a far parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 1932, fu uno dei pilastri della prestigiosa Società Geografica Italiana della quale fu presidente negli anni 1944-1945.

Fu, tra l'altro, docente di Geografia all'Università di Padova prima e all'Università di Roma successivamente nonché autore prolifico.



*72
Lidine uari-
cauja u
Jerusalima.*



Egli fu, inoltre, un fervente nazionalista e perfettamente a suo agio all'interno delle istituzioni scientifiche sotto il fascismo, non diversamente da altri ebrei dell'epoca e soprattutto da scienziati e uomini di cultura che appoggiarono Mussolini e/o mediarono con il regime fascista, nonché conniventi con altri regimi autoritari dell'Età dei totalitarismi.

Ciò nonostante, subì le leggi razziali e non avendo più la possibilità di esercitare in Italia come studioso, fu accolto presso la Biblioteca Vaticana per essere poi reintegrato all'interno della comunità scientifica italiana alla fine dell'occupazione nazista di Roma, prima e, soprattutto, dopo la Seconda guerra mondiale.

è importante ricordare la grande campagna fotografica da lui organizzata per la Società Geografica Italiana nella seconda metà degli anni Venti del Novecento, in collaborazione con un altro ebreo, Luciano Morpurgo (nato a Spalato il 20 febbraio 1886 e morto a Roma il 21 settembre 1971). Si tratta di due figure emblematiche della storia d'Italia e di Roma in particolare della prima metà del secolo scorso dove gli ebrei, di diversa origine e provenienza, raggiunsero posizioni notevoli in seno alla comunità scientifica coeva.



LA LORO INIZIATIVA FU IMMAGINATA IN FUNZIONE DELLA VOLONTÀ DI MUSSOLINI DI SOPPIANTARE, IN QUALCHE MISURA, LA GRAN BRETAGNA NEL CONTROLLO DELL'ALLORA PALESTINA MANDATARIA, NEL TENTATIVO, MAL RIUSCITO, DI MODIFICARE A FAVORE DELL'ITALIA I TRATTATI DI PACE SUCCESSIVI AL TERMINE DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE.

IN OGNI MODO, QUEL PROGETTO CI RESTITUISCE IMMAGINI STRAORDINARIE DI UN'AREA IN CUI GLI EBREI, IN PIENA QUARTA ALIYAH (1924-1928), AVEVANO INIZIATO A MODIFICARE IL TERRITORIO IN MODO SIGNIFICATIVO E A DARE VITA A NUOVI PROCESSI DI SVILUPPO ECONOMICO, CULTURALE E SOCIALE IN UN'AREA CHE, FINO A QUALCHE DECENNIO PRIMA, DEFINIRE DEPRESSA È UN EUFEMISMO MA CHE PER LA SUA POSIZIONE GEOGRAFICA È SEMPRE STATA ESTREMAMENTE IMPORTANTE SUL PIANO DEGLI EQUILIBRI GEOPOLITICI.



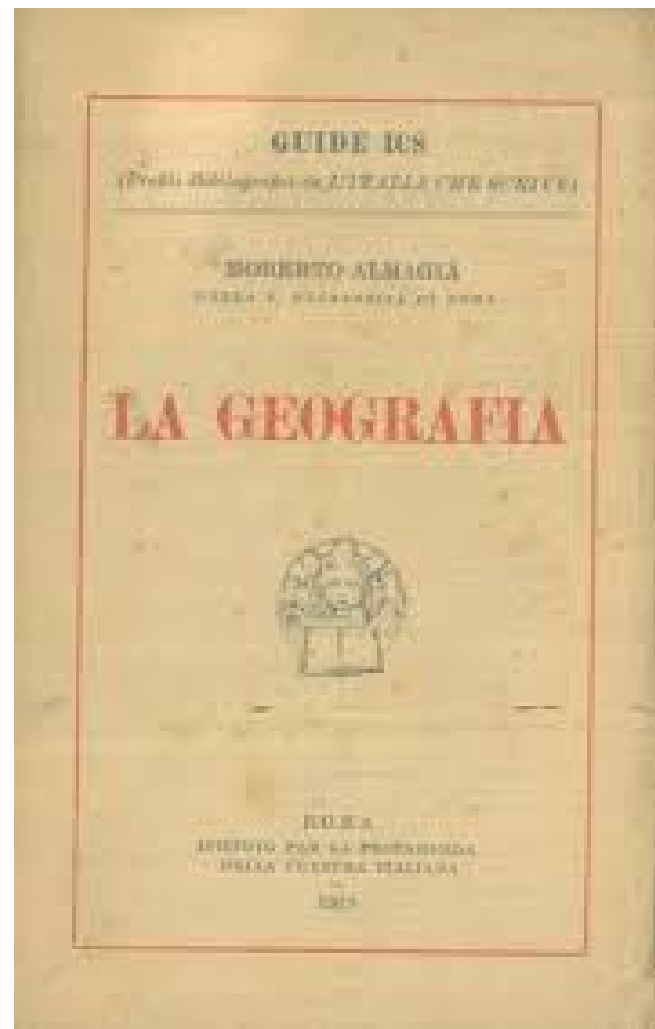
Il professore Roberto Almagià

HA RACCOLTO E CURATO LA PUBBLICAZIONE DEI FONDAMENTALI MONUMENTA ITALIAE CARTOGRAPHICA (ED. ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, FIRENZE 1929), IN CUI SONO RIPRODOTTE LE CARTE GEOGRAFICHE GENERALI E REGIONALI ITALIANE DAL XIV AL XVII SECOLO.

HA FONDATAO E DIRETTO LA PRESTIGIOSA COLLANA LE REGIONI D'ITALIA DELLA CASA EDITRICE UTET.

HA COLLABORATO ASSIDUAMENTE E CON IMPORTANTI CONTRIBUTI AI PERIODICI L'UNIVERSO DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE E A LE VIE D'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO.

HA PUBBLICATO INNUMEREVOLI SAGGI SU PRESTIGIOSI PERIODICI A CARATTERE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE, SUI TEMI PIÙ DISPARATI DELLA GEOGRAFIA MONDIALE.



Alcuni manoscritti del Prof. Roberto Almagià sono depositati presso la Biblioteca del Dipartimento di "Geografia e Scienze Umane dell'Ambiente" (DIGSUA) dell'Università degli Studi di Milano. Inoltre, fa parte del patrimonio librario di tale Biblioteca anche il Fondo Almagià, formato dalla preziosa raccolta privata del Professore, testimonianza della sua attività scientifica.

Questo ingente fondo è formato da 1885 titoli, per un totale di circa 3100 volumi, e da circa 7000 titoli di miscellanea. Il fondo venne acquistato all'inizio degli anni Sessanta dall'Istituto di Geografia Umana, essendo direttore il prof. Lucio Gambi, ed è notevole per le sue dimensioni, per la specializzazione e il pregio dei testi che contiene. Di particolare rilievo i volumi relativi alla storia delle esplorazioni geografiche e della cartografia fra il XVI secolo e la prima metà del XIX, gli studi di geografia regionale dagli inizi del XVIII secolo agli anni Sessanta, quelli riguardanti le teorie e le metodologie geografiche. Il fondo fornisce inoltre informazioni ugualmente significative sulla formazione culturale e gli interessi dello studioso.

La sua vastissima produzione a carattere geografico e cartografico offre censimenti e interpretazioni di “voci territoriali”, biografie di naturalisti, cartografi ed esploratori, resoconti di viaggi, nonché relazioni, memorie e curatele di atti della Società Geografica Italiana; tutto questo racchiuso nel volume Scritti geografici (1905-1957).

Si richiamano, in ordine cronologico, le seguenti pubblicazioni:

Le frane e lo studio delle alterazioni superficiali della crosta terrestre,

Studi storici di cartografia napoletana

L'«Italia» di Gian Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII

L'opera geografica di Luca Holstenio

Monumenta Cartographica Vaticana

Le pitture geografiche della Terza Loggia e di altre Sale Vaticane,

**Per un nuovo repertorio di carte nautiche italiane conservate in Italia
(secoli XIII-XVII)**

